

IL CAPITALE: ISTRUZIONI PER L'USO

*Primo Ciclo: “Capitalismo e
Sfruttamento”*

TUTTO E' MERCE

Capitolo 1: Merce e Denaro



Centro di documentazione e ricerca sul marxismo rivoluzionario
e la storia del movimento operaio italiano ed internazionale

La sede dell'associazione L'ivio Maitan

Lettura Collettiva de “Il Capitale”

Studio della *critica dell'economia politica* attraverso una lettura collettiva de *Il Capitale*:

Lettura: A partire dal testo rivisitare criticamente una serie di luoghi comuni acquisiti in maniera distorta.

Collettiva: Riflessione comune sui principali problemi economici senza la moda diffusa di ricorrere alle *spiegazioni e interpretazioni* dell'economista di turno

Critica dell'economia politica: Non è la coscienza degli uomini che determina il loro essere, ma è al contrario il loro essere sociale che determina la loro coscienza (Marx, *Pref. CEP*).

Non una *guida a Marx*, esattamente l'opposto
Marx che guida

Il metodo

La dialettica, come già spiegava Hegel, comprende in sé gli elementi del relativismo, della negazione, dello scetticismo... La dialettica materialistica di Marx e di Engels... ammette la relatività di tutte le nostre conoscenze, non nel senso della negazione della verità obiettiva, ma nel senso della relatività storica dei limiti dell'approssimazione delle nostre conoscenze a questa verità (Lenin, M&E)

*I presupposti da cui muoviamo non sono arbitrari, non sono dogmi: essi sono **presupposti reali**, dai quali si può astrarre solo nell'immaginazione. Essi sono gli individui reali, la loro azione, le loro condizioni materiali di vita... I suoi presupposti sono gli uomini, non in qualche modo isolati e fissati... ma nel loro processo di sviluppo reale e empiricamente constatabile sotto condizioni determinate (Marx, IT)*

La centralità del lavoro e della produzione

Non si può staccare artificiosamente il modo di produzione capitalistico dalle **categorie economiche comuni** a epoche precedenti. Anzi, una volta isolate le determinazioni comuni, avviene meglio la comprensione della specificità capitalistica. **Il lavoro necessità eterna** della mediazione uomo-natura.

E' un processo di continuità e discontinuità principalmente nel processo del lavoro e nelle trasformazioni del lavoro. Si presuppone allora che il lavoro sia la base comune e costante della creazione di ricchezza. Di qui nella riflessione critica dell'economia politica la **centralità del lavoro**

Ogni produzione è una appropriazione della natura da parte dell'individuo e **il lavoro come processo che si svolge tra l'uomo e la natura** è in un luogo privilegiato nella spiegazione teorica della realtà economica

Il materialismo dialettico prende partito e lo dichiara apertamente. Se non si condivide il **presupposto della centralità del lavoro** occorre darne argomentazioni contrarie adeguatamente convincenti

“La ricchezza delle società nelle quali predomina il modo di produzione capitalistico si presenta come una immane raccolta di merci e la merce singola si presenta come sua forma elementare.

*Perciò la nostra indagine comincia con l'analisi della merce”
(produzione mercantile semplice)*

MERCE **sembra** cosa
TRIVIALE, OVVIA

MERCE è cosa
IMBROGLIATISSIMA,
PIENA DI SOTTIGLIEZZE,
METAFISICA

Semplicità: disarticolare la complessità
dell'elemento generale

Produzione Mercantile *Semplice*

Il carattere sociale peculiare del lavoro che produce merci:
Gli oggetti d'uso diventano merci, in genere, soltanto perché sono

**PRODOTTI DI LAVORI PRIVATI ESEGUITI
INDIPENDENTEMENTE L'UNO DALL'ALTRO.** I produttori
entrano in contatto sociale mediante lo SCAMBIO

(il produttore sarto produce abito e scambia con il falegname che
produce un tavolo)

Le forme di pensiero che indaghiamo sono socialmente valide,
oggettive per i rapporti di produzione di questo modo di
produzione sociale **STORICAMENTE DETERMINATO**, della
produzione di merci. Scompaiono in altre forme di produzione

*“Non svenire: sebbene il titolo sia il capitale questi due capitoli non
contengono ancora nulla sul capitale”* (Marx a Engels, 13 gennaio 1859)

Merce da un DUPLICE punto di vista



Secondo la QUALITA'

L'utilità è un portato della qualità della merce. L'utilità di una cosa ne fa un **valore d'uso**

Valori d'uso differenti tra loro
(**valore d'uso dell'abito e del tavolo**)

si presuppone che siano determinati **quantitativamente**
(es. **una dozzina di orologi**)

Secondo la QUANTITA'

Il rapporto quantitativo è il **valore di scambio** (es. **x di grano si scambia con y di seta**)

Tale rapporto cambia continuamente nei tempi e nei luoghi

Esiste un qualcosa di **qualitativamente comune** per cui **A = B =non A**

La teoria della misura

(Hegel, Scienza della Logica Vol. I, Libro I, Sezione III)

LATO A

LATO B



Questi due lati quantitativamente differenti possono riferirsi l'uno all'altro attraverso qualcosa di comune, una comune qualità

Deve sussistere una **sostanza** comune in grado di rendere comparabili i due lati, di rendere eguali due lati differenti tra loro.

La sostanza implica una comune identica qualità.

La **MISURA** è nella sua immediatezza una **QUALITA'** ordinaria, è l'immanente quantitativo riferirsi di due qualità l'una all'altra (*Hegel, SdL*). Esempio: la temperatura, il tempo, lo spazio.

La teoria della misura

Per determinare e per confrontare la superficie di tutte le figure rettilinee le risolviamo in triangoli. Poi riduciamo il triangolo ad una espressione del tutto differente dalla sua figura visibile al semiprodotto della base per altezza. Possiamo allora confrontare fra di loro i diversi valori di ogni sorta di triangoli e di tutte le figure lineari, poiché esse possono ridursi tutte a un certo numero di triangoli.

Allo stesso modo i valori di scambio delle merci sono riducibili a qualcosa di comune

Una volta determinata la sostanza comune a tutte le merci la sua grandezza viene determinata attraverso un misuratore estrinseco rispetto alle specificazioni quantitative dei misurandi.

La sostanza precede logicamente la grandezza

Il misuratore deve essere estraneo ai misurandi. Se così non fosse si entrerebbe nel circolo vizioso della misura.

La teoria della misura

Astraendo dalle qualità particolari (valori d'uso)

Occorre trovare un elemento qualitativamente comune

Che ne qualifica la sostanza

Una misura “soggettiva” priva di alcuna sostanza relativa comune in quanto tale non è possibile poiché la misura è sostanza, in quanto è necessaria la sua relativa comparabilità

Astraendo dalle quantità particolari (valori di scambio)

Occorre trovare un elemento quantitativamente comune

Che ne quantifica la grandezza

Una misura “oggettiva” dotata di grandezza assoluta singola in quanto tale è necessaria poiché la misura ha grandezza, in quanto non è possibile la sua esclusiva confrontabilità

Movimento antagonistico della MERCE

Astraendo dalle singole qualità dei valori d'uso
La qualità comune di essere prodotti del LAVORO
Astraendo dalla qualità dei lavori concreti e utili lavori differenti sono ridotti a generale dispendio di lavoro, a **LAVORO EGUALE UMANO**

Astraendo dalle singole quantità dei valori di scambio
La eguale quantità di TEMPO di lavoro socialmente necessario a produrla
Astraendo dalla quantità dei diversi rapporti di scambio di ciascuna merce la quantità di lavoro si misura con la sua durata temporale, con il **TEMPO DI LAVORO**

Dalla duplicità della merce alla duplicità del lavoro



Come **valori d'uso** le merci sono di qualità differente
(**tavolo, casa**)

Come **lavori concreti** i lavori utili sono di qualità differente
(**falegname, edile**)

Ma astraendo dalla qualità dei differenti valori d'uso e lavori concreti, ciascun valore d'uso si compara con gli altri nei **valori di scambio**.

Rimane soltanto la qualità comune di essere prodotti del lavoro umano eguale, del **lavoro astratto**

- Non esiste più il tavolo, la casa, la falegnameria, il lavoro edilizio
- Il tavolo si scambia con la casa ... Rimane soltanto la unica e identica forza-lavoro umana, benché consista di innumerevoli forze-lavoro individuali

DUPLICE carattere del LAVORO: PERNO della comprensione DELL'ECONOMIA POLITICA

Secondo la QUALITA'

La qualità dei
differenti lavori
concreti, utili (sartoria,
tessitoria)

Lavoro concreto, utile
viene considerato in
rapporto al suo effetto
utile, è il lavoro che si
presenta nel valore
d'uso della merce

Secondo la QUANTITA'

Astraendo dalla qualità
(dispendio di forza lavoro
indipendentemente dalla forma
del dispendio)

Lavoro astratto, lavoro
umano eguale viene
considerato in rapporto
allo scambio, è il lavoro
che si presenta nel valore
di scambio delle merci

L'UNITA' DI MISURA

Dalla duplicità del lavoro alla duplicità del valore



Astraendo dalle qualità particolari

La qualità del lavoro è
SOSTANZA DI VALORE

Senza riguardo alle forme particolari

Astraendo dalla quantità particolari

La quantità del tempo di lavoro socialmente necessario è
GRANDEZZA DI VALORE

Senza riguardo alla forma dei rapporti di scambio

Un **VALORE D'USO** o bene ha **VALORE** soltanto perché in esso viene oggettivato, materializzato, **LAVORO ASTRATTAMENTE** umano, il quale fa astrazione del **LAVORO CONCRETAMENTE** utile

La teoria del valore

Il lavoro è la sostanza del valore

CONTROPROVA: se nessun lavoro, produzione o appropriazione, fosse applicato alla massa passiva, questa rimarrebbe al massimo, a parte l'ulteriore decadimento fisiologico, così com'è. Il lavoro in quanto processo che si svolge tra l'uomo e la natura è l'unica sorgente attiva di valore, **CONTRO** la simmetria degli economisti

Il prodotto netto (valore aggiunto per gli economisti) è attribuibile unicamente al lavoro (parte attiva) che opera sulla natura (parte passiva). Sciarpa pleonasmico del valore-trattino-lavoro: Da dove dovrebbe venire il valore se non dal lavoro?

THEORIA DEL VALORE LAVORO

Il lavoro vivo, attivo, è la sostanza che precede la grandezza, il concetto che precede il calcolo quantitativo, la qualità comune e eguale che precede la quantità diversa

Il tempo di lavoro è la grandezza, il misurante immanente della sostanza di valore.

La forma di valore è il peso, la regola, la scala nel rapporti di scambio [sino alle forme monetarie dei prezzi]

La sostanza è la condizione necessaria per una grandezza di valore; senza sostanza di valore ogni grandezza di valore è effimera, circolare e soggettiva.

Il lavoro è il padre e la natura è la madre della ricchezza (W. Petty)



- 1) IL LAVORO E' LA SOSTANZA**, il concetto che presuppone la misura....
*Per essere sostanza il lavoro umano deve essere inizialmente non merce
altrimenti si entra nel circolo vizioso di misurare merci con merci e delle
misure non invarianti di valore*
 - 2) IL TEMPO DI LAVORO E' la misura realizzata, LA GRANDEZZA DI
VALORE , la quantità della sostanza “valorificante”**
 - 3) IL VALORE DI SCAMBIO È LA PRIMA FORMA FENOMENICA DEL
VALORE, modalità di espressione necessaria e relativa per definizione**

Indagine della merce

MERCE

La merce è in primo luogo un oggetto esterno che soddisfa i bisogni umani; l'utilità ne fa un **valore d'uso**

Il **valore di scambio** si presenta in un primo momento come il rapporto quantitativo, la proporzione nella quale valori d'uso vengono scambiati

Le merci vengono al mondo in forma di valori d'uso e di valore di scambio. Siamo partiti da qui per trovare le tracce di valore. Ora dobbiamo ritornare a quella forma fenomenica del valore

L'elemento comune che si manifesta nel rapporto di scambio è il **valore** della merce stessa. **MERCE** è **VALORE**. Il valore di scambio è la forma fenomenica del valore

Merce è valore

Una “cosa” può essere valore d’uso senza essere valore

Si verifica quando la sua utilità non è ottenuta mediante il lavoro

• *Aria, terreno vergine, praterie naturali, legna di boschi inculti, ecc.*

• *Beni liberi o beni pubblici [produzione comunista]*

Una “cosa” può essere utile e può essere prodotto di lavoro umano senza essere merce.

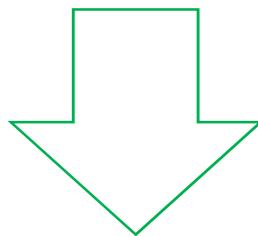
Per produrre merce deve produrre non solo valore d’uso, ma valore d’uso trasmesso all’altro mediante lo scambio [merce/mercato/produzione mercantile semplice]

• *Il contadino medievale produceva il grano della decima per il prete, ma non era merce [feudalesimo]*

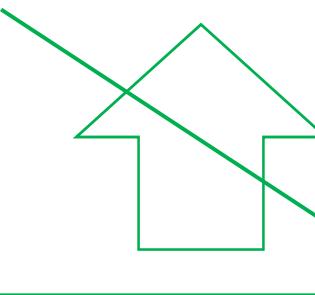
• *Beni comuni [produzione socialista]*

Merce & Divisione del lavoro

Produzione delle merci



Produzione delle merci



Divisione del lavoro

Divisione del lavoro

- *La produzione mercantile semplice implica la divisione del lavoro, ma non è vero il viceversa*
- *Nell'antica comunità indiana v'è divisione del lavoro senza produzione di merci*
- *Il socialismo è la divisione del lavoro per la produzione di beni comuni*

Lavoro Sostanza del Valore

LAVORO SEMPLICE

Tempo di lavoro socialmente necessario richiesto per rappresentare un qualsiasi valore d'uso nelle esistenti condizioni di produzione socialmente normali e col grado sociale medio di abilità e intensità di lavoro. (*Non è lavoro pigro ma lavoro eguale medio semplice*)

LAVORO COMPLESSO

Vale soltanto come lavoro semplice potenziato o piuttosto moltiplicato cosicché una quantità di lavoro complesso è uguale a una quantità maggiore di lavoro semplice (*Deve essere equiparato al prodotto di lavoro semplice*)

Tanto maggiore è la forza produttiva del lavoro, tanto minore è il tempo di lavoro semplice richiesto per una data quantità, tanto minore la massa di lavoro in esso cristallizzata, tanto minore è il valore

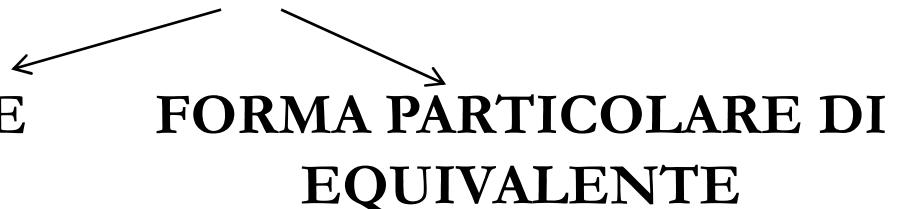
FORMA DI MERCE



FORMA NATURALE
dei loro valori d'uso

FORMA DI VALORE SEMPLICE
del valore di scambio.

Scambio 1 abito con 20 braccia di
tela



FORMA PARTICOLARE
DI VALORE

Abito parte attiva

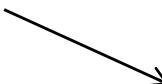
Esprime il proprio valore
relativo nella tela

FORMA PARTICOLARE DI
EQUIVALENTE

Tela parte passiva

Funziona come equivalente

FORMA RELATIVA DI EQUIVALENTE



1° PECULIARITA'

Il valore d'uso diviene
forma fenomenica del
suo contrario, del valore

Valore d'uso della tela
diviene valore dell'abito

2° PECULIARITA'

Il lavoro concreto diviene
forma fenomenica del suo
opposto, del lavoro astratto

Lavoro sartoria viene posto
uguale alla tessitoria

Dalla diseguaglianza dei valori d'uso (**cose differenti**) alla uguaglianza
nel rapporto di valore (**tela è abito; tela = abito; tela vale abito**)

“Senza eguaglianza non può esserci scambio, senza commensurabilità non c’è eguaglianza” (Aristotele)

FORMA DI VALORE TOTALE o DISPIEGATA

(la merce sta in rapporto non più con una singola merce,
ma con il mondo delle merci)

LA MERCE E' CITTADINA DEL MONDO

Posso scambiare 20 braccia di tela con 1 abito ovvero 10
libbre di tè ovvero 2 once d'oro, ecc.

←
**FORME GENERALI
DI VALORE**

1 abito; 10 libbre di tè; 2
once d'oro

→
**FORMA GENERALE DI
EQUIVALENTE**

Sempre 20 braccia di tela

↓
Una merce particolare (**tela**) viene esclusa da tutte le altre merci,
come equivalente, ed è esclusa dalla forma relativa di valore. Essa
dovrebbe servire da equivalente a sé stessa e forma relativa a sé stessa

FORMA GENERALE DI EQUIVALENTE

Siccome è comunque una forma di valore (es. 20 braccia di tela) può spettare ad ogni merce



MERCE diviene EQUIVALENTE GENERALE

MERCE funziona come DENARO

storicamente l'oro

L'oro si presenta
dappriima come
MERCE

Successivamente
diviene **DENARO**



Dalla FORMA DI
VALORE

attraverso DENARO

Alla FORMA DI
PREZZO

L'arcano della forma di merce restituisce agli uomini i rapporti sociali

IL FETICISMO DELLE MERCI

Il VALORE DI SCAMBIO (e Il PREZZO poi) (FORMA DI VALORE) NASCONDE, VELA, MISTIFICA, non porta scritto, trasforma in geroglifico sociale da decifrare

Il LAVORO (SOSTANZA DEL VALORE)

I lavori privati dei produttori indipendenti l'uno dall'altro ricevono
un **duplice carattere sociale**

Come lavori utili
determinati devono
soddisfare bisogni sociali

Ogni lavoro privato, utile e
particolare è scambiabile con ogni
altro genere di lavoro privato che gli
è equiparato

L'**egualanza** di lavori completamente differenti è possibile
se si fa astrazione della loro reale **disegualanza**

L'arcano della forma di merce restituisce agli uomini l'immagine
dei caratteri sociali del loro proprio lavoro

Quel che qui **assume** la forma fantasmagorica di un **RAPPORTO
DI COSE** è soltanto il **RAPPORTO SOCIALE** determinato che
esiste tra gli uomini stessi. Questo è il **FETICISMO** che si
appiccica ai prodotti del lavoro

Produzione Mercantile *Semplice*

... quel che è valido soltanto per questa particolare forma di produzione, la produzione delle merci, cioè che il carattere specificatamente sociale dei lavori privati indipendenti consiste nella loro egualanza come lavoro umano e assume la forma del carattere di **VALORE** dei prodotti di **LAVORO**

La forma di denaro VELA il carattere sociale dei lavori privati e quindi i rapporti sociali

Tali forme costituiscono appunto le categorie dell'economia borghese
Sono forme socialmente valide, oggettive per i rapporti di produzione
di questo modo di produzione sociale **STORICAMENTE DETERMINATO**, della produzione di merci. In altre forme di produzione **SCOMPARE** tutto il misticismo del mondo delle merci.

L'economia politica & gli economisti sono ingannati dal feticismo
inerente il mondo delle merci e la produzione capitalistica è eterna

Dalla sostanza
alla forma

Processo di
demistificazione

Critica
dell'economia
politica

**LAVORO ASTRATTO
SOSTANZA DI
VALORE**

**TEMPO DI LAVORO
GRANDEZZA DI
VALORE**

**VALORE DI
SCAMBIO FORMA DI
VALORE**

**PREZZO FORMA DI
DENARO DEL
VALORE**

INVISIBILITA'
DEL LAVORO

Processo di
mistificazione,
ideologia

Economia
politica
borghese

Dalla produzione mercantile al MEDIOEVO EUROPEO

Invece dell'uomo **indipendente** troviamo che tutti sono dipendenti: servi della gleba e padroni, vassalli e signori feudali, laici e preti. Ma proprio perché sono rapporti personali di **dipendenza**, lavori e prodotti non hanno bisogno di assumere una figura fantastica differente dalla loro realtà: si **RISOLVONO NELL'INGRANAGGIO DELLA SOCIETA' COME SERVIZI IN NATURA E PRESTAZIONI IN NATURA**

La corvée si misura col tempo, ma ogni servo sa quel che egli aliena al servizio del suo padrone. La decima che si deve servire al prete è più evidente della benedizione del prete

LA FORMA NATURALE DEL LAVORO E' QUI LA SUA FORMA SOCIALE IMMEDIATA; I RAPPORTI SOCIALI FRA LE PERSONE NON SONO TRAVESTITI DA RAPPORTI SOCIALI TRA COSE

Dalla produzione mercantile al SOCIALISMO

Immaginiamo un'associazione di uomini LIBERI che lavorino con mezzi di produzione comuni e spendano coscientemente le loro molte forze-lavoro individuali come una sola forza-lavoro sociale. Il prodotto complessivo dell'associazione è PRODOTTO SOCIALE: una parte è mezzo di sussistenza, l'altra deve essere distribuita

La partecipazione di ogni produttore al lavoro in comune è determinata dal
TEMPO DI LAVORO

Tuttavia le condizioni si ripetono **SOCIALMENTE** e non **INDIVIDUALMENTE**

DUPPLICITA' del TEMPO DI LAVORO che recita una doppia parte:

- 1) e' misura della **distribuzione** (a ciascuno secondo il suo lavoro) come nella produzione di merci
- 2) Regola secondo un piano l'esatta, semplice e trasparente proporzione delle differenti funzioni lavorative e produttive (a differenza della produzione mercantile)

Critica
dell'economia
politica

Processo di
trasformazione
del lavoro

Capitalismo
produzione
storicamente
determinata

LAVORO UMANO
PRODUZIONE IN
GENERALI / prodotto

LAVORO ASTRATTO
PRODUZIONE
MERCANTILE /merce
semplice e denaro

~~ALBAMOROSAEARAVIRO~~
~~SALARIPATO PRODUZIONE~~
~~SOAPATASSTI/6An/ coenoni~~
~~capitalista la capitale~~

ESTINZIONE DEL LAVORO
ASTRATTO PRODUZIONE
COMUNISTA / beni liberi

Capitalismo
produzione
eterna

Processo di
identificazione
e occultamento

Economia
politica
borghese